

EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

COMPRENDERE LA RADICALIZZAZIONE
E GLI ESTREMISMI VIOLENTI
MODULO 1

Dott.ssa Cristina Caparesi
Psicologa, pedagoga
Membro di RAN-EXIT
c.caparesi@gmail.com

OBIETTIVI

1. Conoscere le forme e le categorie chiave dell'estremismo violento
2. Riconoscere i fattori che favoriscono nei giovani la radicalizzazione estremista violenta
3. Individuare interventi formativi preventivi e procedure di gestione dei fenomeni di estremismo violento e radicalizzazione
4. Studiare le modalità di gestione dei conflitti a scuola
5. Esaminare la comunicazione in rete

DOCENTI

- **Dott.ssa Cristina CAPARESI.** Pedagogista e psicologa. Master in psicodiagnostica e mediazione familiare. Membro della RAN. Si occupa di *exit strategies*, *valutazione e gestione del rischio*. Collabora con vari progetti.
- **Dott. Angelo BAGNARI.** Psicologo, master in psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Formatore esperto in comunicazione, valutazione del potenziale e training relazionali.

Argomenti del modulo 1

- Presentazione del corso
- Modelli teorici della radicalizzazione
- Valutazione del rischio: criteri statici e dinamici

PERCHE' IL DOCENTE

ADOLESCENTI E GIOVANI

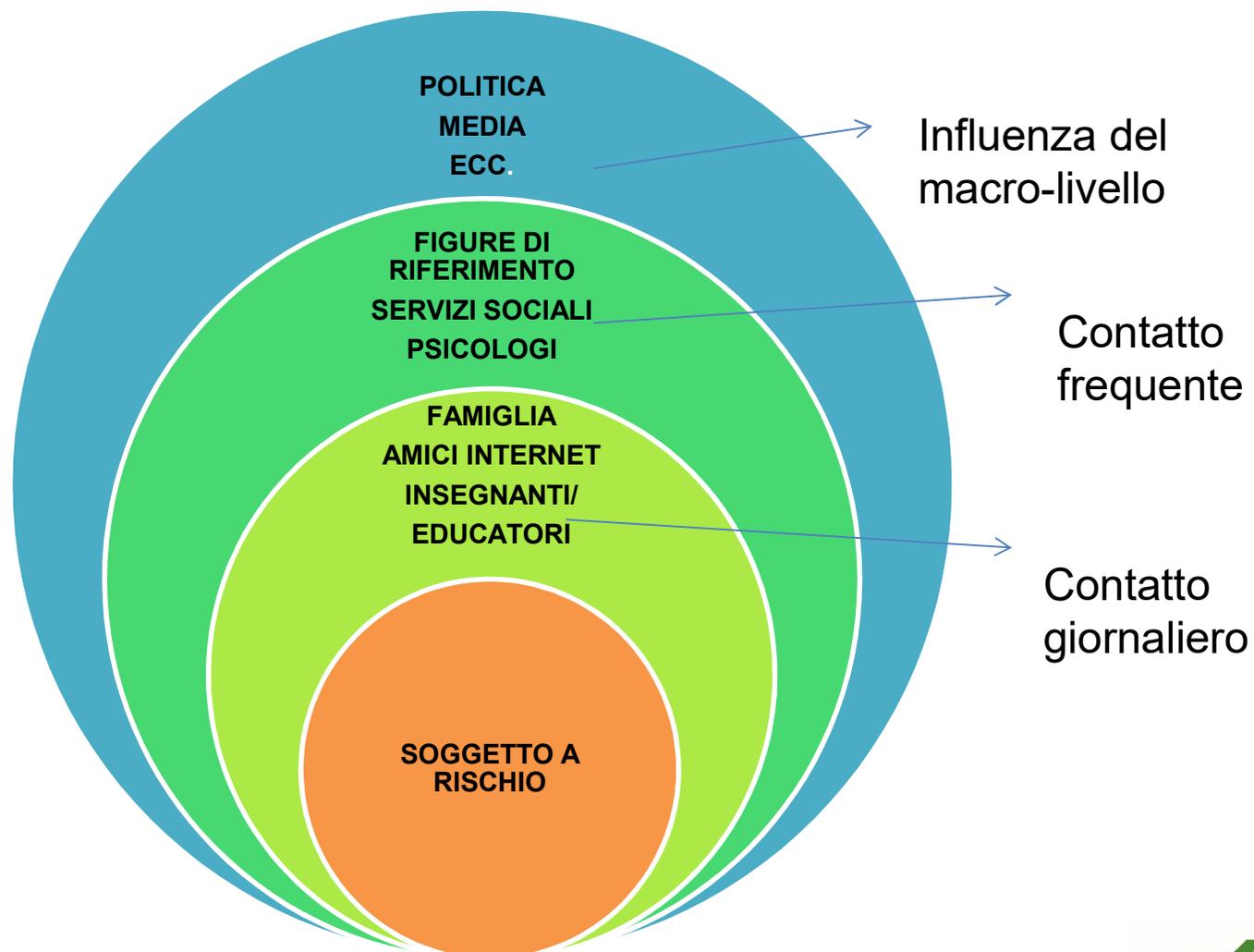
- La ricerca mostra che gli adolescenti e i giovani sono tra i soggetti più vulnerabili.
- Gli insegnanti e gli educatori giocano un ruolo chiave nella prevenzione della radicalizzazione per la possibilità di intercettare questo disagio e di fornire delle risposte attraverso il programma scolastico.

ANCHE BAMBINI MOLTO PICCOLI

- Quando ad essere esposti ai messaggi radicali possono essere i bambini
- Arresto di Abdel Rahman Mohy Eldin Mostafa Omer a Foggia



I CONTESTI D'INFLUENZA DEL MINORE



LA RADICALIZZAZIONE

Per la psicologia sociale la radicalizzazione è un processo sociale-psicologico trasformativo che:

- comprende **aspetti sociali e psicologici**
- L'adozione di **un'ideologia che giustifica l'uso della violenza estremista**
- Che comprende **il cambiamento del pensiero e del comportamento.**
- **Vale per qualunque ideologia.**

I CAMBIAMENTI PSICOSOCIALI

L'indottrinamento facilita il riallineamento del pensiero con quello del gruppo (Popplestone, Mackperson, 1999). La stessa definizione viene data su chi si converte (Rambo, 2014).

Ci sono cambiamenti cognitivi e motivazionali quando un soggetto diventa membro di un gruppo. L'individuo diventa parte di un in-group, internalizza il suo esserne membro e ne assume un'identità collettiva (Le Bon).

L'allineamento con ideologia del gruppo, l'aumento dell'interazione con altri membri tende a cambiare l'atteggiamento secondo le norme del gruppo. Nel processo di costruzione della propria realtà diventa fondamentale la percezione dell'altro come out-group.

RADICALIZZAZIONE E RADICALIZZAZIONE VIOLENTA

McCauley e Moskalenko (2017) pongono la differenza tra **opinioni radicali e azioni radicali**, una differenza che talvolta viene espressa con le espressioni radicalizzazione e radicalizzazione violenta.

- radicalizzazione, un fenomeno per cui dei soggetti acquisiscono un'opinione radicale;
- radicalizzazione violenta che si manifesta con azioni violente.
- I ricercatori esemplificano questo concetto con **il modello delle due piramidi**.
- Le implicazioni di questa differenziazione è che ognuno di questi fenomeni attiva circuiti diversi. Se la radicalizzazione delle opinioni viene studiata dalla psicologia delle masse (es. analisi della propaganda di Daesh), il comportamento violento è oggetto della psicologia individuale.

IL COINVOLGIMENTO EMOTIVO

- Sebbene l'estremismo violento venga inserito in una cornice dominata dalla **teoria della scelta razionale**, sta emergendo una maggiore consapevolezza sull'importanza delle emozioni e dell'esperienza affettiva.
- Emozioni come **rabbia, oltraggio, vergogna, umiliazione e forme estreme di odio-amore** possono spingere alla radicalizzazione delle idee o dell'azione ed il messaggio estremista viene fornito in modo da provocare reazioni emotive.

UN FENOMENO DIFFICILE DA CONTRASTARE

- la maggior parte delle attività poste in essere dai radicalizzati consiste nella consumazione di propaganda estremista che non sempre è riconducibile ad ipotesi di reato.
- Solo una minima parte di chi si radicalizza arriva all'azione.
- Cosa fare con questi casi?

FASCINAZIONE

- La radicalizzazione è una degenerazione potenzialmente pericolosa che non può essere lasciata a sé. Infatti, anche se una minima parte di questi soggetti continuerà a radicalizzarsi fino all'atto terroristico, come possiamo riconoscere chi rappresenta un pericolo?
- Sulla base di questi elementi sono iniziati i programmi di CVE- *counter violent extremism*.

LE MISURE CVE

Come affrontare la radicalizzazione

DISIMPEGNO

**Programmi di disimpegno in carcere per
soggetti che si stanno radicalizzando in
carcere o che sono stati arrestati per reati
di terrorismo**

DE-RADICALIZZAZIONE

**Intesa come un cambiamento di
atteggiamento.**

PREVENZIONE

Contro-radicalizzazione

**Attività che si esercita nella società attraverso
forme diverse di contro narrativa**

**Vede impegnata la società civile, i governi, il
privato sociale**

I PRINCIPI GUIDA DI OGNI CVE

- **Il primo principio** considera necessario il coinvolgimento di una pluralità di attori pubblici e privati attraverso:
 - la promozione di un approccio multidisciplinare
 - la partecipazione delle varie agenzie di sicurezza+ servizi sociali +salute+ scuola+ enti locali + magistratura
 - l'inclusione della società civile intesa come: NGO, comunità religiose, famiglie
- **Il secondo principio** è detto della salvaguardia, intesa non solo come sicurezza della collettività, ma anche di quei soggetti vulnerabili potenzialmente radicalizzabili o radicalizzati. Secondo questo principio la radicalizzazione può essere assimilata ad altre devianze che possono affliggere il giovane, come la tossicodipendenza.
- **Il terzo principio** è la trasparenza in cui ruoli, responsabilità e obiettivi devono essere chiari per tutti i soggetti del partenariato.

IN CHE SPAZIO SI COLLOCANO LE ATTIVITA' CVE?

SPAZIO/ CONTESTO	ATTIVITA'	ESEMPI
MACRO-LIVELLO	Misure di contro-narrativa o di narrativa alternativa	Misure repressive: chiusura di siti e profili social o arresto dei predicatori dell'odio. Campagne comunicative che attaccano il messaggio estremista o che ne offrono un'altra prospettiva.
MESO-LIVELLO	Ingaggio con le comunità ad alto rischio	Tavole rotonde, attività teatrali, visite ai campi di concentramento nazisti, sostegno alle famiglie, ecc.
MICRO-LIVELLO	Curatela individuale per favorire il disimpegno e la de-radicalizzazione	<i>Mentoring</i> Colloqui individuali o di gruppo Interventi psicologici

STRATEGIE NAZIONALI

**PER IL CONTRASTO ALLA
RADICALIZZAZIONE**

LA STRATEGIA PREVENT DELLA GB

- Nel 2003 la Gran Bretagna lancia il programma Prevent, come parte della strategia dell'antiterrorismo CONTEST. Il programma, anche se soggetto a critiche, è il modello a cui si sono ispirati l'Unione Europea e la maggior parte dei Paesi occidentali per organizzare i propri programmi CVE.
- L'obiettivo della strategia Prevent è di ridurre la minaccia del terrorismo bloccando il processo di radicalizzazione.
- La parte fondamentale della strategia Prevent è il programma CHANNEL, un approccio multi-agent, che è iniziato sperimentalmente dal 2007 al 2012, una rete coordinata di soggetti pubblici vincolati dall'obbligo di riferire casi di radicalizzazione.



Prevent Strategy

 HM Government

LA STRATEGIA PREVENT DELLA GB

- L'approccio multi-agent è **coordinato dal Channel Police Practitioner** e dipende **dall'Home Office**. Il gruppo di lavoro che segue i casi è formato da soggetti diversi, a seconda delle necessità:
 - Un rappresentante del sistema nazionale della salute
 - Assistenti sociali del territorio
 - Rappresentanti delle scuole
 - Il Servizio della giustizia minorile
 - Enti locali
 - Rappresentanti dell'immigrazione
 - Rappresentanti delle prigioni e della libertà vigilata.

LA STRATEGIA PREVENT DELLA GB

IL FLUSSO DELLE AZIONI

- Identificazione del caso
- Valutazione iniziale da parte delle forze dell'ordine
- Presentazione della valutazione iniziale al gruppo di lavoro
- Qualora il caso non sia appropriato per il Channel verrà inviato ad altre forme di assistenza e di curatela
- Qualora sia appropriato sarà progettata un'azione/piano di sostegno
- Identificazione della forma più adeguata di sostegno e delle risorse necessarie per portarlo a termine.
- Controllo dei progressi valutato nuovamente dopo 6-12 mesi.

Far-right referrals to Prevent program up by more than a quarter
More than 965 people referred to counter-extremism programme in year to March 2017

[Jamie Grierson](#)

[@JamieGrierson](#)

Tue 27 Mar 2018 11.35 BST



The number of people referred to a UK government counter-extremism programme because of concerns about rightwing extremism has risen by more than a quarter, official figures show.

In the year to March 2017, **968 such individuals were referred to Prevent**, an **increase of 28%** from the previous year.

Of the 968 referrals for rightwing extremism, **37% were referred to the Channel scheme, which provides specialist support.**

The majority of referrals to Prevent, however, continue to relate to Islamist extremism, for **3,704 of individuals (61% of the total) were referred.**

This was **a 26% decline from the previous year when 4,997 individuals were referred.**

LA STRATEGIA DANESE SSP

- La Danimarca è considerata un **modello per molti paesi**.
- Nel 2008 la coalizione di centro-destra iniziò una strategia di prevenzione che coinvolgeva i servizi d'intelligence, i Ministeri di Educazione, Giustizia, Esteri, Difesa, Welfare e cultura.
- Nel 2009 si attivò la strategia nazionale ufficiale che prese il nome di «*Un futuro comune e sicuro. Piano d'Azione per prevenire le ideologie estremiste e la radicalizzazione tra i giovani*».
- Il programma di prevenzione **fu incardinato in un'entità già esistente** in molte città danesi per la prevenzione del crimine dal titolo Scuole, Servizi Sociali e Polizia (SSP). La strategia venne strutturata nel binomio prevenzione-repressione.
- Rilevante l'attività nella cittadina di Aarhus per la reintegrazione di foreign fighters di ritorno.

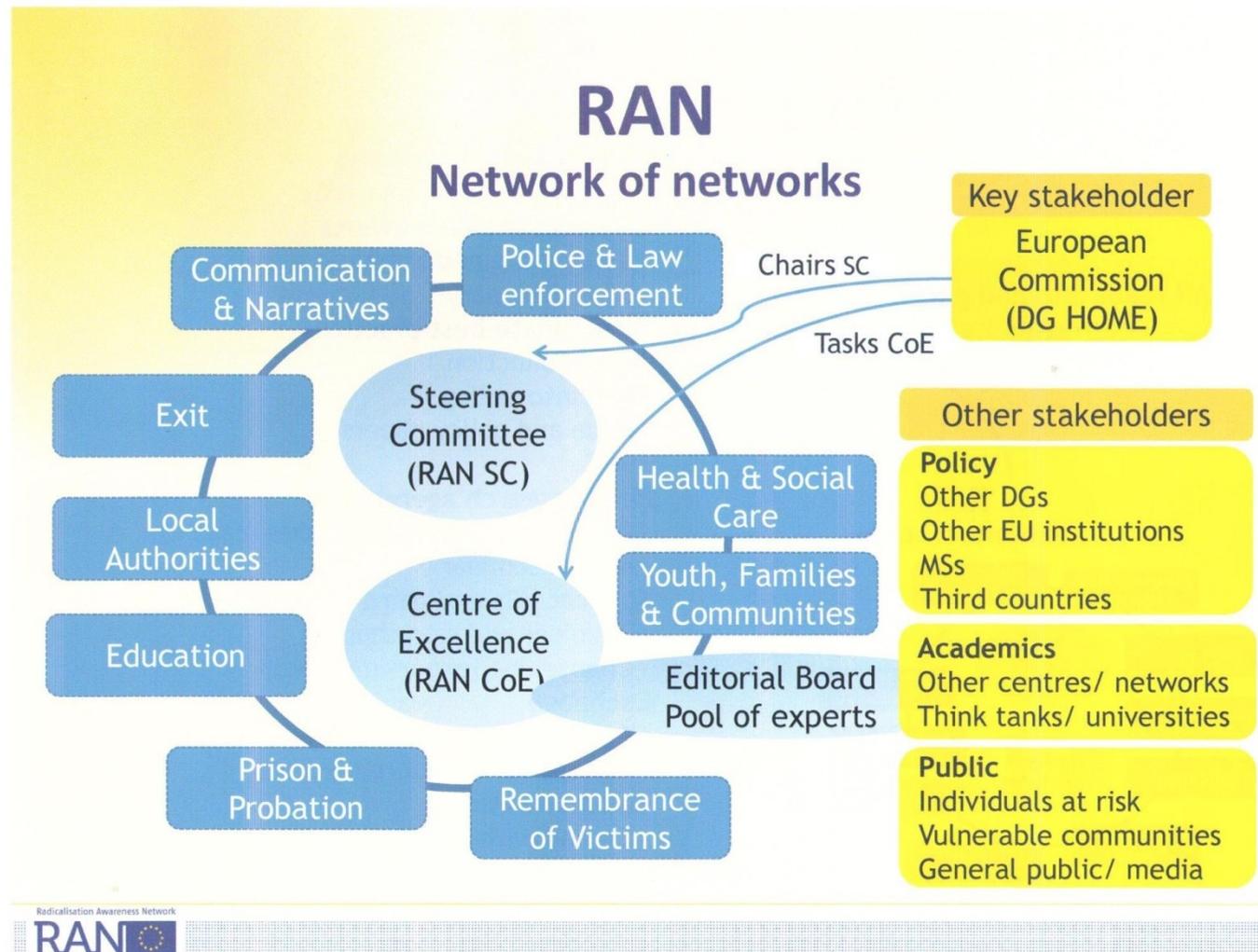
LA RETE EUROPEA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA RADICALIZZAZIONE

Nel 2011 la Commissione Europea lanciò La "Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione" (Radicalisation Awareness Network, RAN) con la premessa che il contrasto al terrorismo e all'estremismo violento non fosse solo un problema securitario, ma soprattutto un'attività preventiva necessaria per convincere i giovani ad interrompere il loro coinvolgimento con gruppi violenti o convincerli ad allontanarsi dalle idee estremiste. La rete RAN coinvolge operatori che lavorano a diretto contatto con soggetti vulnerabili e provenienti da organizzazioni pubbliche e private.



EXIT

UN NETWORK DI NETWORKS



RAN EDUCATION- RAN EDU

“Gli insegnanti e gli educatori giocano un **ruolo chiave** nella prevenzione della radicalizzazione che conduce all’estremismo violento. Si confrontano con le idee estremiste, gli argomenti sensibili ed i comportamenti dei propri studenti.

Qualunque siano le fonti di queste espressioni (percezione di ingiustizia, torti o pressioni dei pari) l’insegnante si trova nella difficoltà di identificare e trattare questi argomenti **in modo aperto e sicuro**. Lasciare queste espressioni senza risposta potrebbe alimentare la narrativa estremista e mettere a repentaglio la **sicurezza degli studenti**.

C’è bisogno, pertanto, che gli insegnanti investano e ricevano sostegno aumentando la propria abilità nell’affrontare queste sfide e sapere come agire in questi casi.”

Tratto da: **MANIFESTO PER L’EDUCAZIONE. POTENZIARE INSEGNANTI E SCUOLE**

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/docs/manifesto-for-education-empowering-educators-and-schools_en.pdf

RAN EDUCATION- RAN EDU



EX POST PAPER
RAN EDU MEETING
DATE: 24-25 FEBRUARI 2016
VENUE: SEGERSTEDT INSTITUTE, GOTHENBURG (SE)
STEVEN LENOS AND MARIJOLEIN KELTJENS, RAN COE

EX POST PAPER
**'Empowering and supporting
teachers'**
'Pedagogical role requires time and training'

ESEMPI DI CVE

TARGET: POLICY MAKER

- <http://thefreeinitiative.com/films/>

Testimonianza in seguito all'attacco di Breivik nell'isola di Utøya il 22/07/2011.

Parlano un sopravvissuto ed un ex neo-nazi.



TARGET: GIOVANI DI FESTIVAL

- EXIT-DEUTSCHLAND- estremismo di destra

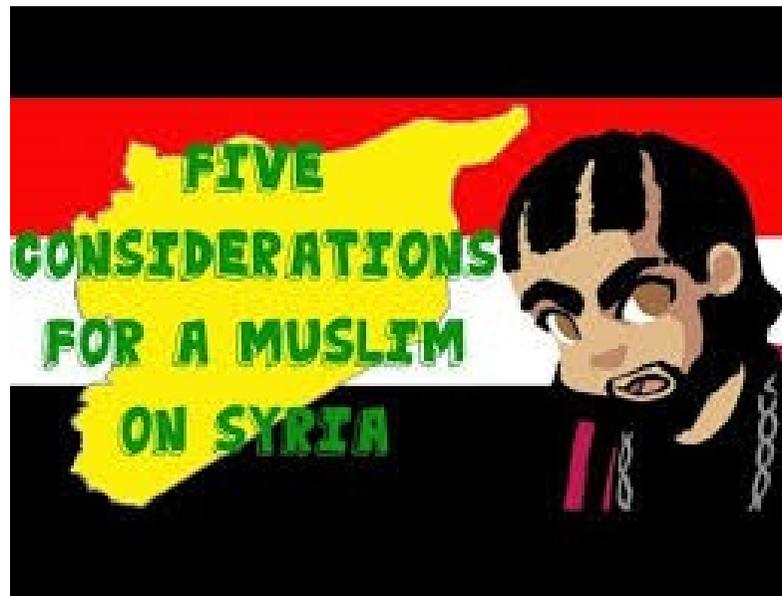
<https://www.youtube.com/watch?v=CSlbsHKEP-8>



TARGET: ADOLESCENTI

- DON'T GO TO FIGHT FOR A CAUSE YOU HAVEN'T QUESTIONED CRITICALLY ABDULLAH-EX PEACE! Vs giovani che partivano per aiutare la situazione siriana rimanendo vittime dei reclutatori. **Publicato il 7 mar 2014**

<https://www.youtube.com/watch?v=tKKbydB4scA>



TARGET: GENITORI

- <https://www.youtube.com/watch?v=3zTtkummxk>
- **Publicato il 17 feb 2015**
- Christianne Boudreau opens up about the death of her son Damian, who was killed while fighting for ISIS in Syria in January 2014. In this film she bravely shares her family's anguish and details her son's journey; from his isolation and eventual radicalisation in Calgary, to a training camp in Turkey and, ultimately, to join ISIS in Syria.



LA RICERCA PSICOLOGICA SULL'ESTREMISMO VIOLENTO

TEORIE E MODELLI

LE TEORIE PSICOLOGICHE

BARRIERE TEORICHE

- Sarebbe un errore considerare il comportamento dell'estremista violento o dei gruppi violenti come un fenomeno unitario, spiegabile da un'unica teoria.
- Gli studi psicologici sull'estremismo violento/terrorismo si basano su dati provenienti da fonti secondarie: libri, articoli di giornale, comunicati dei gruppi, dichiarazioni, video-testamento degli attentatori e, solo per i ricercatori più anziani, dati provenienti dai servizi di sicurezza o dei governi.

BARRIERE PRATICHE

- Molte barriere pratiche (ricerche costose in aree instabili, potenzialmente pericolose, che sollevano dubbi etici da parte di comitati etici istituzionali. Più pubblicazioni giornalistiche).
- I terroristi attivi potrebbero essere poco motivati a collaborare (es. nella somministrazione di test) e gli ex membri potrebbero non manifestare più quei fattori di interesse psicologico.
- Problemi di lingua (traduzione di strumenti psicologici/standardizzazione)
- Difficoltà di accesso ai dati di esclusiva competenza degli organi di sicurezza.

LA PROPAGANDA VIOLENTA

- La propaganda violenta usa programmi come Youtube, Facebook, Twitter, Paltalk, Instagram, Whatsapp, Ask.fm, Tumblr e Telegram per dirne alcuni, spesso di base in Paesi terzi, e che sempre più spesso fanno ricorso alla crittografia.
- Contronarrativa= si focalizza su un argomento specifico nei confronti del quale si portano argomentazioni avverse
- Narrativa alternativa= utilizza l'incertezza e il dubbio insito nelle argomentazioni, chiedendo di considerare anche un altro punto di vista.

PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Per analizzare i messaggi violenti e comprendere la sua influenza sul comportamento individuale occorre fare riferimento alla psicologia della comunicazione.

Daesh ha saputo adattare la sua narrativa al suo largo pubblico, facendo uso non solo di un'eccellente competenza tecnologia, ma anche di contenuti che ha saputo adattare differenziando tra target e suo momento evolutivo/in relazione a fatti politici:

- In Europa ha sfruttato accentuandola, la diaspora islamica, la marginalizzazione, la discriminazione ecc.
- In Medio Oriente ed Asia ha insistito sul conflitto etno-settario
- In Africa sui temi storici del colonialismo
- In Asia meridionale ha sfruttato i conflitti etno-settari, come nel caso dei Rohingya.

PSICOLOGIA DEI GRUPPI

- L'approccio ai gruppi permette di studiare gli effetti reciproci tra il contesto individuale e quello politico, religioso e ideologico in cui la persona opera.
- I gruppi formano e socializzano gli individui attraverso i valori, le norme, le regole, le ideologie, ma al contempo ne sono anche il prodotto. Gli individui infatti non sono solo asserviti ai gruppi, ma anche se ne servono.
- Questa posizione permette sia di considerare l'individuo in quanto oggetto delle forze di una società di cui fa parte, ma anche di non trascurare l'individuo quale soggetto in cerca, più o meno consapevolmente, dell'associazione ad un gruppo.

TEORIE DEI PROCESSI DI GRUPPO

- L'associazione in un gruppo offre al membro un ruolo personale, uno scopo giusto, la possibilità di vendicarsi, la liberazione dalla responsabilità personale (Weinberg, Eubank, 1964; Stern, 1999).
- Le dinamiche di gruppo includono: indottrinamento, continuo addestramento, pressione dei pari, obbedienza alla leadership, de-individuazione, de-umanizzazione influenzano la violenza di gruppo anche senza predisposizione individuale (Milgram, 1974; Zimbardo, 1971).
- Identità sociale (Tajfel, Turner, 1974)

TEORIA DELLA FRUSTRAZIONE- AGGRESSIONE (Dollard, 1939)

Le prime teorie sull'aggressione sono un tentativo di rispondere alla II Guerra Mondiale ed una risposta della neonata Psicoanalisi (Dollard, 1939).

La frustrazione è una risposta al tentativo di bloccare un proprio obiettivo, ...il comportamento aggressivo presuppone l'esistenza di frustrazione.

Questa teoria è stata rivista per incorporare altre possibilità che la frustrazione possa comprendere soluzioni diverse dalla violenza ed infatti le persone imparano a rispondere alla frustrazione in modi aggressivi e non aggressivi.

Critiche:

- L'applicazione di questa teoria tout-court pone problemi perché molti estremisti violenti/terroristi non appartengono a classi oppresse, tuttavia può giocare un ruolo per alcuni soggetti ed è un meccanismo compreso in molti modelli di radicalizzazione.

TEORIA DELLA DEPRIVAZIONE RELATIVA

- La teoria di Gurr (1970) nasce dalla teoria della FA di Dollard, per cui la ribellione arriva quando le persone non possono sopportare la propria miseria. La teoria ha un'origine psicoanalitica e non sociologica, tuttavia disconosce che la maggior parte delle Rivoluzioni Europee sono state provocate da disparità di classi e da una ribellione degli oppressi e non dei terroristi.
- Krueger e Maleckova (2002) citano un lavoro sui Palestinesi. Le limitate possibilità economiche nei Territori a causa del conflitto, nonostante i successi educativi, il ruolo di essere colui che porta il pane a casa, hanno provocato atti di terrorismo a Gaza. Maggiore ricerca deve essere fatta in tal senso.

LA TEORIA DELL'UMILIAZIONE- VENDETTA (Juergensmeyer, 2000)

- Lo psichiatra palestinese Eyad el Sarraj (2002) ha osservato che l'umiliazione è un fattore importante che motiva le giovani «bombe umane» suicide. Abdul Aziz Rantisi, politico di Hamas, diceva: «Morire in questo modo è meglio che morire giorno dopo giorno per la frustrazione e l'umiliazione». Manca una ricerca quantitativa per confermare questa ipotesi. La vendetta a causa dell'umiliazione è un concetto conosciuto nella psichiatria forense. Questa teoria appare molto plausibile per chi si spinge all'azione terrorista.

PSICOLOGIA COGNITIVA

- Le teorie cognitive si riferiscono alle funzioni mentali e come queste intervengono per l'apprendimento delle regole, l'anticipazione dei risultati, la capacità di fare inferenze e di calcolare il rischio-beneficio. La capacità cognitiva si basa su memoria, attenzione, concentrazione e linguaggio, anche definite le funzioni esecutive.
- Il modo di pensare e lo stile cognitivo di un individuo influenza i fattori coinvolti nella presa di decisione. Le evidenze indicano che il comportamento violento può essere influenzato dalla capacità/stile cognitivo.

PSICOLOGIA COGNITIVA

- Sidanius (1985) ha condotto uno studio sullo stile cognitivo misurando estremismo, conservatorismo, flessibilità cognitiva ed intolleranza usando il «Budner Intolerance of ambiguity scale (1962) su 195 studenti di scuola superiore svedesi classificatisi come estrema dx, sn. e moderati rilevando che i soggetti che si dichiaravano estremisti mostravano
 - ❖ Ridotta flessibilità cognitiva;
 - ❖ Repressione sessuale
 - ❖ Generale conservatorismo.

- Una ridotta flessibilità cognitiva è associata a:
 - ❖ Intolleranza dell'ambiguità
 - ❖ necessità di certezza ed uniformità spesso legati a razzismo ed etnocentrismo;
 - ❖ Ridotta adattabilità.

PSICOLOGIA COGNITIVA

- La ricerca sul IC-thinking (il pensiero a complessità Integrativa di Suedfeld) si propone come un efficace ambito di ricerca.
- Le ideologie estremiste/ inter-etniche/ settarie/ separatiste si fondano su una morale che si ispira ad un unico valore che facilita un pensiero bianco e nero, il 'noi contro loro', un basso valore di IC.
- Inflexibilità e una diminuita capacità delle funzioni esecutive può significare una difficoltà ad anticipare le conseguenze future.

Gli estremisti violenti hanno un valore molto basso di IC (Conway & Conway 2013; Suedfeld, Cross & Logan 2013).

La violenza aumenta man mano che l'indice di IC diminuisce. (Suedfeld 2013)

Le soluzioni pacifiche aumentano quando l'indice IC aumenta.

PSICOLOGIA DELLA PERSONALITA'

- La personalità può essere definita come quell'insieme distintivo e caratteristico di pensieri, emozioni e comportamenti che definiscono lo stile personale con cui l'individuo interagisce con l'ambiente fisico e sociale.
- I tratti influenzano il temperamento e sono considerati su aspetti innati orientati per Eysenck su due poli (estroversione-introversione) che vengono influenzati dal nevroticismo (instabilità-instabilità). Di interesse per il discorso estremista può essere il temperamento aggressivo, impulsivo, permaloso, rigido. Approcci diversi affrontano il tema del temperamento.

PSICOPATOLOGIA

- La letteratura ha ampiamente disconfermato il binomio malattia mentale-radicalizzazione
- Sono stati individuati tuttavia dei fattori individuali di sensibilità:
 - Lo spettro schizofrenico
 - Il disturbo bipolare
 - La disabilità intellettiva
 - La psicosi di innesto
 - Il disturbo post traumatico da stress
 - Disturbi di personalità (paranoide, narcisistico, borderline, antisociale)

SPINTE E MOTIVAZIONI

PERCHE' I GIOVANI SCELGONO LA
RADICALIZZAZIONE

FATTORI PRINCIPALI DI SPINTA

RISENTIMENTO

- Per motivi economici, sociali, politici
- Senso di ingiustizia e discriminazione



• CRISI PERSONALI

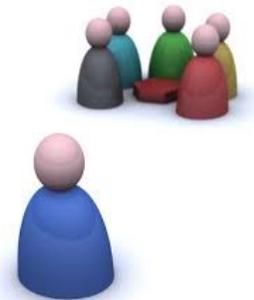
- Tragedie personali
- Crisi identitarie
- Ricerca di senso



FATTORI PRINCIPALI DI SPINTA

FRUSTRAZIONI

- Alienazione
- Esclusione sociale
- Marginalizzazione
- Delusione dei processi democratici
- Polarizzazioni



CARATTERISTICHE PERSONALI

- Fascino per la violenza
- Disturbi mentali
- Legami personali con terroristi



FATTORI PRINCIPALI DI ATTRATTIVA

• OBBLIGO MORALE

- Difendere la Umma dagli attacchi dei non credenti
- Difendere la propria zona/quartiere
- Difendere la razza bianca
- Lealtà ed impegno alla causa/ideologia/network



• SENSO DI APPARTENENZA

- Sentirsi parte di un gruppo
- Identificarsi come un membro di gruppo ed in contrapposizione con il resto (in-group/out-group)
- Le organizzazioni possono facilitare il senso di identità e appartenenza (con il modo di vestirsi, le norme, i valori, ecc.)



FATTORI PRINCIPALI DI ATTRATTIVA

DESIDERIO DI POTERE

- Social status
- Riscattare l'umiliazione
- Acquisire potere
- Desiderio di dominare

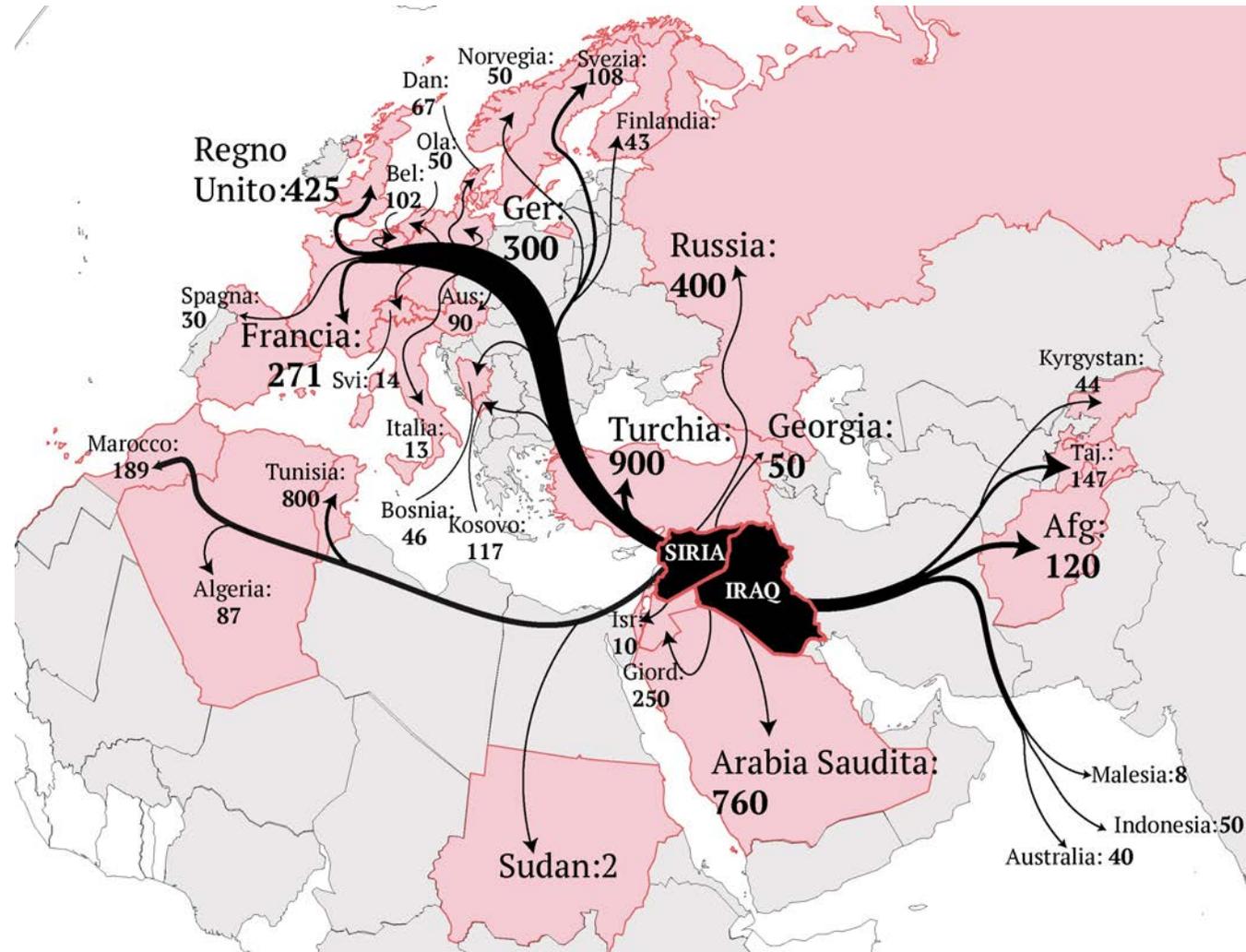


DESIDERIO DI ECCITAMENTO E AVVENTURA

- Desiderio di avventura
- Possibilità di eroismo
- Redenzione personale



RETURNEES



PROFILI

- Variegati, un caleidoscopio di motivazioni
- Legati ai temi di propaganda di Daesh: amplificazione dei temi legati alla crisi identitaria ed alle sue soluzioni.
- Difesa dei musulmani
- Costruzione del califfato
- Attacco dei nemici
- Applicazione della Sharia

FATTORI DI ATTRATTIVA

- **Le tecniche di reclutamento sfruttano le spinte motivazionali e i bisogni individuali e sono focalizzate sulla persuasione, la manipolazione emotiva e l'obbedienza totale.**
- **LEVE PER IL RECLUTAMENTO:**
- Status
- Opportunità di lavoro e casa
- Schiavizzazione delle donne
- Sostegno umanitario
- Fuga da vite depresse e ordinarie
- Senso di appartenenza
- L'ideale di una chiamata superiore

I MODELLI DELLA RADICALIZZAZIONE

QUALE PERCORSO CONDUCE
ALL'ESTREMISMO VIOLENTO

I MODELLI DI RADICALIZZAZIONE

La radicalizzazione è spesso considerata come:

- un **processo di cambiamento** che coinvolge una trasformazione personale e politica
- Un processo graduale che coinvolge **una progressione in stadi distinti** che di solito non avviene velocemente
- Il risultato di **un evento catalizzatore**

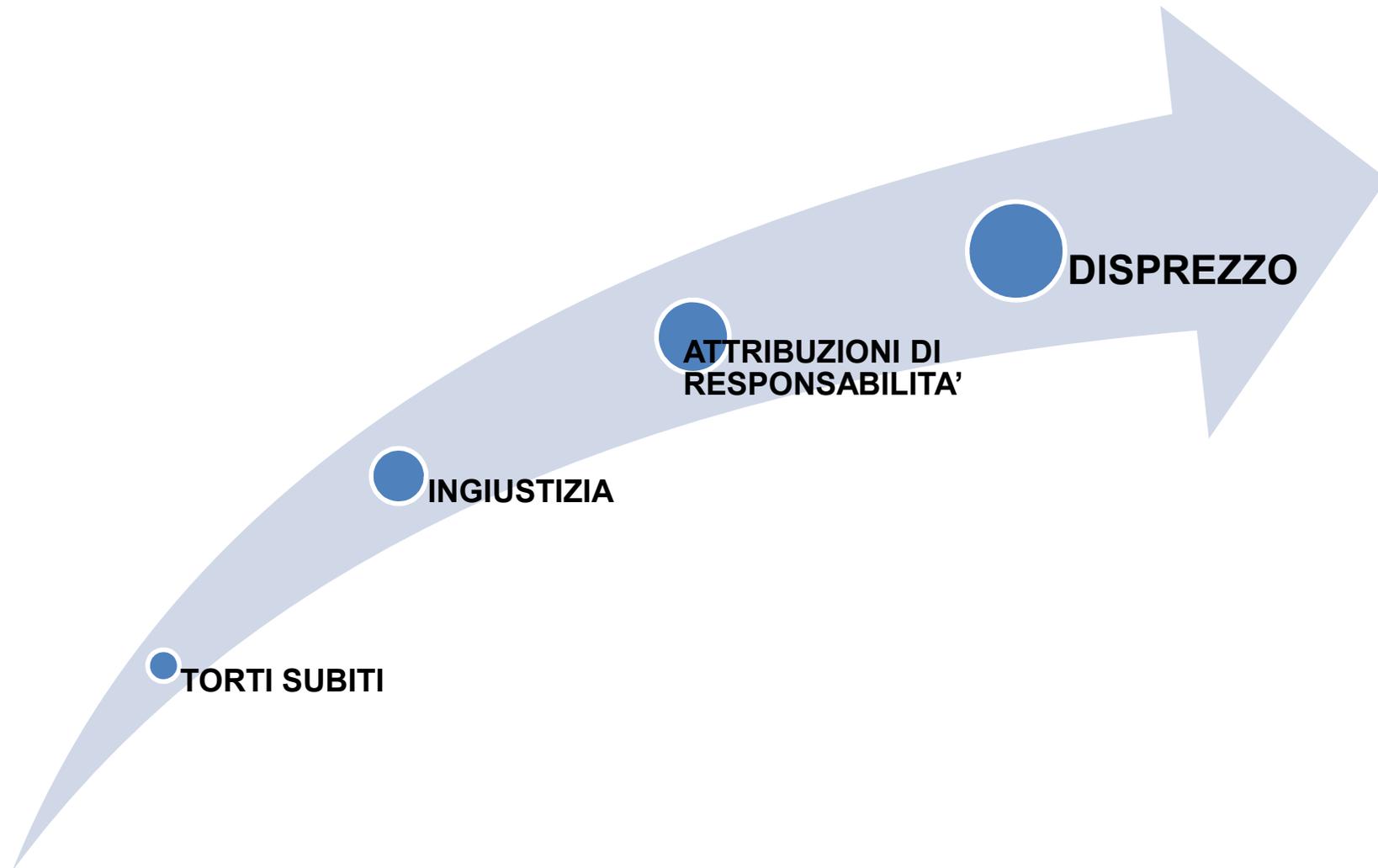
Per questo i modelli esistenti cercano di identificare **le diverse fasi di un processo di radicalizzazione** anche utilizzando delle metafore.

MODELLO DI BORUM (2003)

IL PROCESSO DELLO SVILUPPO IDEOLOGICO DELLA RADICALIZZAZIONE			
Non è giusto	Non è equo	È colpa vostra	Siete malvagi
			Generalizzazione e stereotipizzazione
Deprivazione sociale ed economica	Ineguaglianza e risentimento	Biasimo e attribuzione di responsabilità	
			De-umanizzazione e demonizzazione del nemico
CONTESTO	CONFRONTO	ATTRIBUZIONE	REAZIONE

The diagram illustrates the process of ideological radicalization through a 4x4 grid. The first row represents the initial state: 'Non è giusto' (Context), 'Non è equo' (Confrontation), 'È colpa vostra' (Attribution), and 'Siete malvagi' (Reaction). The second row shows the progression: 'Generalizzazione e stereotipizzazione' (Reaction). The third row shows the progression: 'De-umanizzazione e demonizzazione del nemico' (Reaction). The fourth row shows the progression: 'De-umanizzazione e demonizzazione del nemico' (Reaction). A blue arrow points from 'Biasimo e attribuzione di responsabilità' to 'Generalizzazione e stereotipizzazione', and another blue arrow points from 'Biasimo e attribuzione di responsabilità' to 'De-umanizzazione e demonizzazione del nemico'.

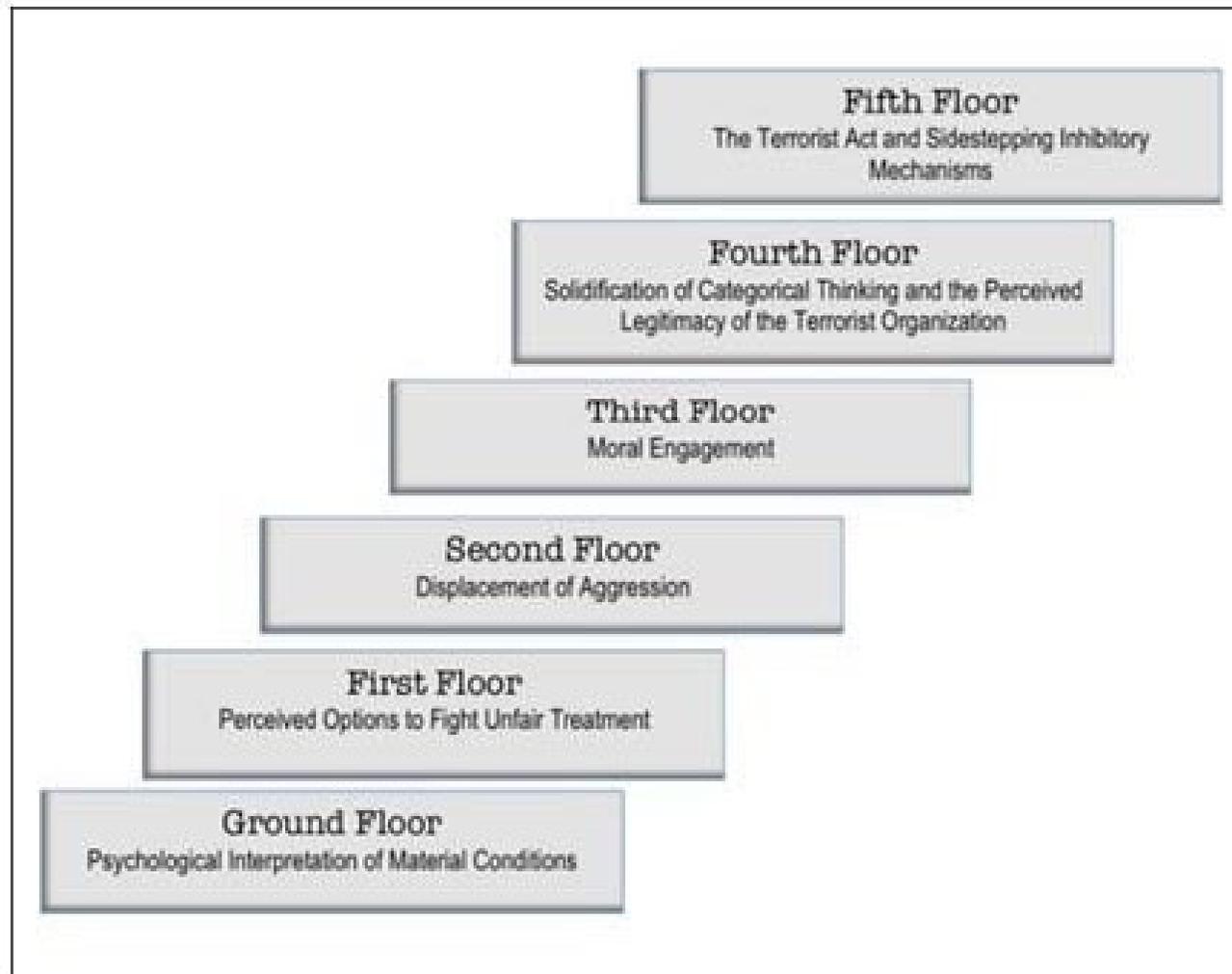
FASI DI BORUM



IL MODELLO DI WIKTOROWICZ (2004)

- Sul modello di al-Muhajiroun
 1. Apertura cognitiva a nuove idee
 2. Ricerca di significato con una cornice religiosa
 3. Allineamento con la rappresentazione della realtà sociale fornita dal gruppo
 4. La socializzazione con indottrinamento, costruzione identitaria e cambiamento di valori

MOGHADDAN STAIRCASE (2005)



MODELLO DI MOGHADDAM (2005)

Il modello di una scala in una casa. Tutti viviamo al piano terra, ma un piccolo gruppo comincia a salire le scale. All'ultimo gradino l'attacco è inevitabile.

piano terra: interpretazione psicologica delle condizioni materiali con sensazione di scontentezza per la percezione di deprivazione, ingiustizia. Tentativo di alleviare questa l'avversità.

primo piano: l'insuccesso causa frustrazione ed altri sono individuati come causa del malessere diventando nemici.

secondo livello: la rabbia cresce e si diventa simpatetici verso l'ideologia estremista.

terzo livello: impegno morale (isolamento e avvicinamento ad un gruppo estremista)

quarto livello: pensiero categorico e legittimizzazione delle organizzazioni terroriste

quinto livello: azione terrorista.

MODELLO DI MARC SAGEMAN (2004-2007-2008) PROCESSO DI INFLUENZA DI AQ

- **1- Un senso di oltraggio morale**

Reazione a delle violazioni (es. prigione di Abu Graib).

- **2- una specifica interpretazione del mondo**

Queste violazioni rappresentano la guerra del mondo contro l'Islam.

- **3- risonanza con esperienze personali**

Risonanza tra questa interpretazione e il vissuto personale (discriminazione, disoccupazione, noia).

- **4- mobilitazione con le reti**

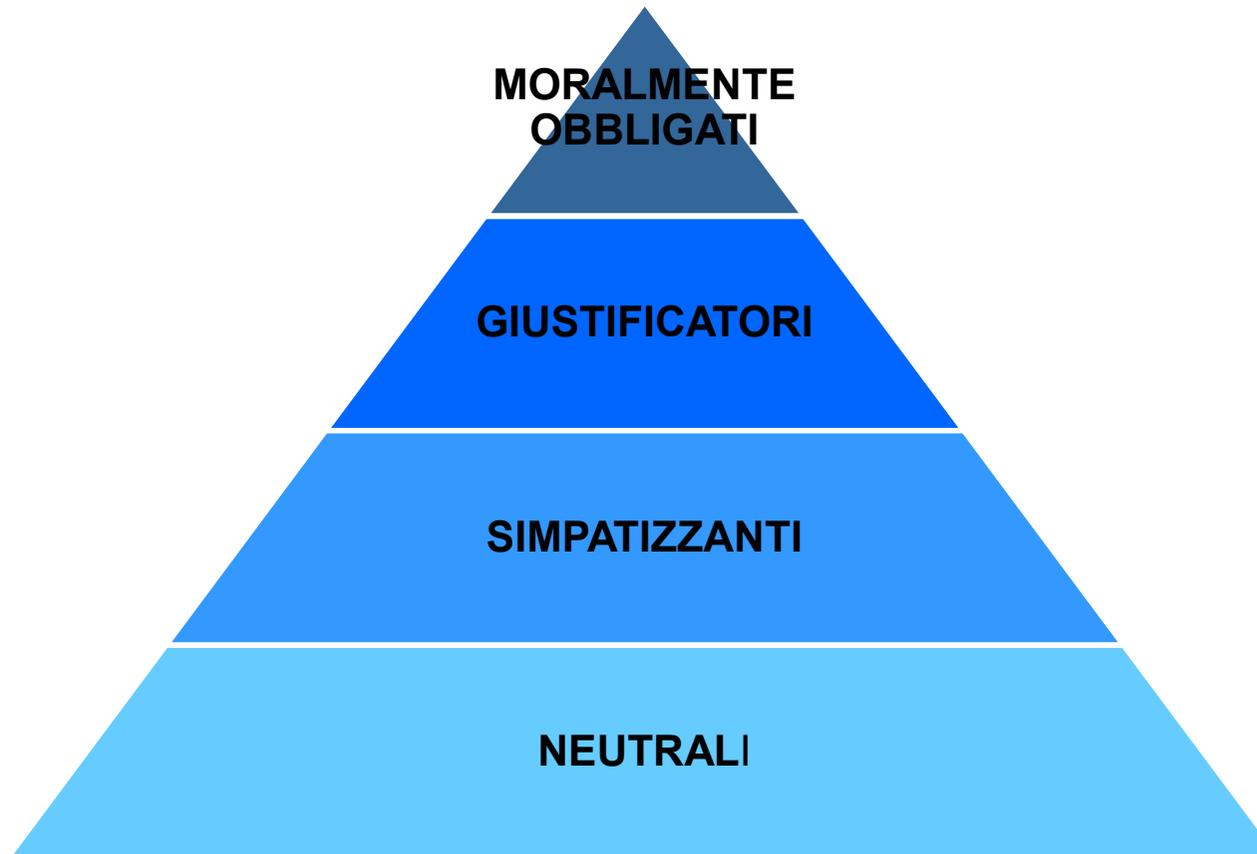
E l'interazione con altri soggetti nella rete che di fatto radicalizza.

Queste 4 fasi sono ricorrenti e non necessariamente sequenziali.

IL MODELLO DELLE DUE PIRAMIDI

McCAULEY, MOSKALENKO, 2010

- LA PIRAMIDE DELLE **OPINIONI**



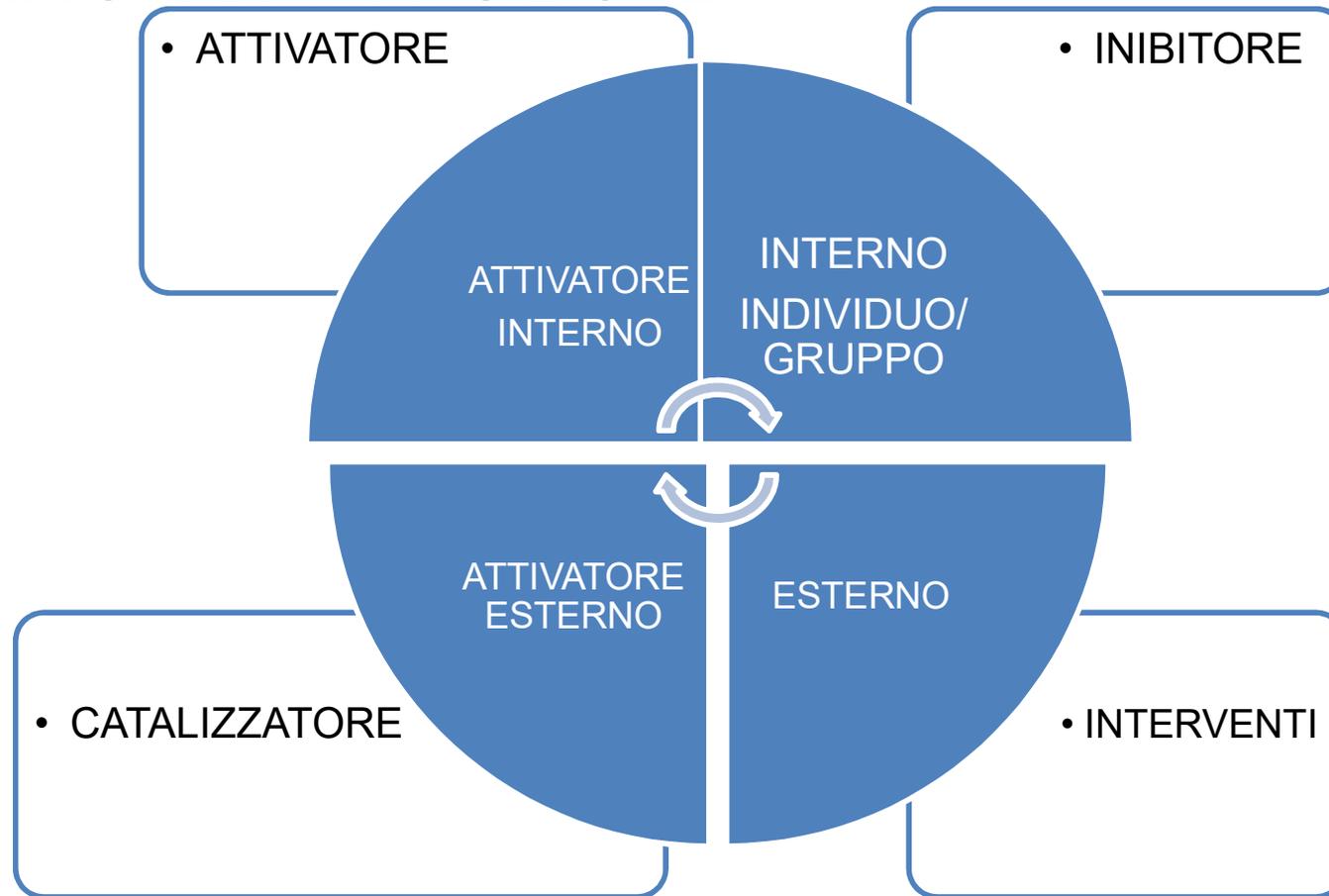
McCAULEY, MOSKALENKO, 2010

- LA PIRAMIDE DELLE AZIONI



McCAULEY, MOSKALENKO, 2010

- FATTORI DI TRANSIZIONE



FATTORI DI TRANSIZIONE

- Valori sacri
- Appartenenza/potere d'amore
- Isolamento sociale
- Senso di ingiustizia
- Emozioni
- Anomia
- Ricompensa e ricerca del piacere
- Narrative
- Movimenti sociali
- Incentivi economici

16 STATI DI BASE INIZIALE

	NEUTRALE	SIMPATIZZA NTE	GIUSTIFICAT ORE	PMO
TERRORISTA	NEUTRALE- TERRORISTA	TERRORISTA SIMPATIZZANT E	TERRORISTA GIUSTIFICATO RE	PMO TERRORISTA
RADICALE	RADICALE- NEUTRALE	RADICALE SIMPATIZZA NTE	RADICALE GIUSTIFICAT ORE	RADICALE PMO
ATTIVISTA LEGALE	ATTIVISTA LEGALE NEUTRALE	ATTIVISTA LEGALE SIMPATIZZA NTE	ATTIVISTA LEGALE GIUSTIFICAT ORE	ATTIVISTA LEGALE PMO
INERTE	INERTE- NEUTRALE	INERTE- SIMPATIZZA NTE	INERTE- GIUSTIFICAT ORE	INERTE

MECCANISMI DI RADICALIZZAZIONE

Tra processi individuali e processi di gruppo

McCAULEY, MOSKALENKO, 2008

- I 12 meccanismi psicologici per la radicalizzazione politica

LIVELLO	MECCANISMO
INDIVIDUALE	Vittimizzazione personale Rivendicazioni politiche Adesione ad un gruppo radicale: il pendio scivoloso Adesione ad un gruppo radicale: il potere dell'amore Spostamento verso posizioni più estreme del gruppo
DI GRUPPO	Estrema coesione nell'isolamento e la minaccia Competizione per la stessa base di simpatizzanti La competizione con lo stato La competizione nel gruppo e la scissione
DI MASSA	La politica jujitsu Odio e disumanizzazione martirio

RADICALIZZAZIONE INDIVIDUALE COME RISPOSTA ALLA VITTIMIZZAZIONE PERSONALE

- **La vendetta per torti subiti.**

Le vedove cecene stuprate; i Black Tigers sopravvissuti alle atrocità dei singalesi; i terroristi suicidi palestinesi.

Una storia personale di vittimizzazione può spiegare il potere della vendetta personale ma non una misura affidabile del potere della vendetta. Infatti questo meccanismo difficilmente provocherà il sacrificio di gruppo a meno che il torto subito venga interpretato come la rappresentazione dei torti subiti da un gruppo.

RADICALIZZAZIONE INDIVIDUALE COME RISPOSTA ALLE RIVENDICAZIONI POLITICHE

- **Radicalizzazione politica individuale**

John Allen Muhammad e il suo protetto Lee Boyd Malvo hanno ucciso 10 persone a Washington nel 2002. Cercava di estorcere 10 milioni di dollari per la comunità nera degli USA.

È raro che un soggetto agisca in modo violento individualmente per una rivendicazione politica, a meno che sia associato ad un movimento di pensiero oppure abbia qualche forma di psicopatologia.

RADICALIZZAZIONE INDIVIDUALE PER L'ADESIONE AD UN GRUPPO RADICALE: IL PENDIO SCIVOLOSO

Potere dell'auto-radicalizzazione

La progressione in un gruppo terrorista è un processo lento e graduale con piccoli test prima che gli vengano affidati missioni importanti.

Ci sono casi di individui che passano dalla simpatia ad atti violenti in un unico passaggio.

Il potere dell'auto-persuasione a piccoli passi è un comportamento ben studiato nella psicologia sociale. È un esempio è fornito dall'esperimento di Milgram, in cui si osserva una radicalizzazione di comportamento e non di pensiero.

Un altro esempio è quello di Zimbardo.

RADICALIZZAZIONE INDIVIDUALE PER L'ADESIONE AD UN GRUPPO RADICALE: POTERE DELL'AMORE

- **Il potere dei legami affettivi**

Le persone sono più facilmente reclutate ad un gruppo terrorista attraverso la connessione con dei terroristi.

Nessuno vuole reclutare qualcuno che potrebbe tradirli e quindi il reclutamento avviene tra i parenti, gli amici, la coppia.

La fiducia determina la rete di reclutamento ma il legame affettivo determina chi si unirà. In seguito gli obiettivi e le minacce comuni aumenteranno la coesione di gruppo.

INFLUENZA DIRETTA NELLA TRASMISSIONE IDEOLOGICA

- Trasmissione intergenerazionale di ideologie ed atteggiamenti, es. razzismo, pregiudizi (Bornstein, 2012). In uno scenario di estrema destra i genitori fungono da modelli di riferimento per i figli (Duriez, Soenens, 2009; Gielen, 2008; Von Donselaar, 2005).
- Nel contesto islamico la famiglia gioca un ruolo importante nel reclutamento jihadista (Asal, Fair, Shellman, 2008). E' più facile che una persona si radicalizzi se un amico o un familiare si sono uniti ad un gruppo jihadista (Bakker, 2006; McCauley, Moskalenko, 2010; Sageman, 2004). Nella ricerca di Bakker 50 su 242 jihadisti erano familiari (soprattutto cugini, affini).

SPOSTAMENTO INDIVIDUALE VERSO POSIZIONI PIU' ESTREME

Secondo la teoria del confronto sociale, le opinioni di posizione hanno dei valori collegati. Di solito gli individui si sentono pressati a conformarsi con l'opinione media del gruppo.

Persone con posizioni più estreme della media del gruppo nelle discussioni di gruppo sono visti come più devoti al gruppo, hanno più influenza e tendono a cambiare meno.

Persone con posizioni meno estreme della media hanno meno influenza e cambiano di più.

Dato che nessuno vuole essere al di sotto della media del gruppo, persone più estreme tendono ad estremizzare la media del gruppo.

La gara nel gruppo per chi è più radicale spinge il gruppo verso posizioni più estreme.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Premessa

GLI APPROCCI ALLA VALUTAZIONE RISCHIO

Tre approcci:

Giudizio professionale (clinico) si basa sull'esperienza del professionista e sulla sua conoscenza del soggetto. Pregiudizievole e soggettivo ma può essere accurato.

Approcci attuariali (statistici). Con dati precisi è una valutazione accurata. Alta affidabilità e accordo tra valutatori. Non fornisce indicazioni sulla gestione del rischio.

Giudizi professionali strutturati (SPJ). Si usa in assenza di molti dati e permette di gestire la persona a rischio indicando le strategie e piani di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO NELL'ESTREMISMO VIOLENTO

FASE PREVENTIVA

- Predire la pericolosità futura di un soggetto in via di radicalizzazione che non ha commesso reati attraverso la valutazione del rischio pone una serie di ostacoli empirici, etici e pragmatici.
- Esistono una serie di linee guida da poter usare in vari contesti.

CON DETENUTI

- La valutazione del rischio si effettua nei casi di soggetti detenuti per terrorismo, per reati connessi al terrorismo o che si stanno radicalizzando in carcere, soprattutto **prima del rilascio** per predire la possibilità che la persona commetta dei reati violenti/di terrorismo.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI VIOLENZA NEI GIOVANI

INDIPENDENTEMENTE SE LA VIOLENZA E'
LEGATA A QUELLA DELLA
RADICALIZZAZIONE

I FATTORI STORICI

- I fattori storici si basano su comportamenti ed esperienze passate.
- Sono statici
- Nella letteratura empirica sono associati al rischio di recidiva di violenza futura.
- Storia della violenza del minore (1-2|>3)
- Storia di crimini non violenti (<5|>5)
- Esordio precoce della violenza (prima degli 11 anni|11-13)
- Tentativi suicidari
- Esposizione a violenza domestica
- Maltrattamenti in infanzia
- Criminalità dei genitori
- Separazione in infanzia da caregiver
- Scarso successo scolastico

FATTORI CONTESTUALI DINAMICI

- Dato che l'adolescente va incontro a molti cambiamenti, la letteratura scientifica ritiene che i fattori contestuali/dinamici tendono ad essere maggiormente predittivi per gli adolescenti. Questi considerano l'influenza interpersonale.
- La frequentazione di coetanei delinquenti
- Il rifiuto da parte dei coetanei
- Scarse capacità di coping
- Scarsa gestione da parte dei genitori
- Mancanza di supporto sociale/personale
- Disorganizzazione della comunità

FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI

- Il funzionamento psicologico e comportamentale può facilitare il rischio di commettere atti di violenza.
- Atteggiamento favorevole alla criminalità
- Impulsività
- Abuso di sostanze
- Problemi nel controllo della rabbia
- Scarsa empatia e rimorso
- Difficoltà di attenzione/iperattività
- Scarso impegno scolastico.

FATTORI PROTETTIVI

- Coinvolgimento in attività pro-sociali
- Forte sostegno sociale
- Legami significativi
- Atteggiamenti positivi verso l'autorità
- Forte impegno scolastico
- Tratti di personalità resilienti

BIBLIOGRAFIA INIZIALE

- Borum, R., Bartel, P., Forth, A. (2002). Savvy. Structured Assessment of violence risk in youth. Florida, PAR.
- Briggs, R., Frenett R. (2014). Policy briefing: Foreign Fighters, the challenge of counter-narratives. London: Institute of Strategic Dialogue.
- Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W. (1994). The Group Psychological Abuse scale: A measure of the varieties of cultic abuse. *Cultic Studies Journal*, 11, 88–117.
- Caparesi C. (2016). Valutazione dell'abuso psicologico in ex membri di gruppi manipolativi. Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita, laurea magistrale in Psicologia.
- Centner, M. Christopher (2003). Cults and Terrorism: Similarities and Differences. *Cultic Studies Review*, 2(2), 2003.
- Hoffman, d. & Dawson, L. (2014). The neglected role of charismatic authority in the study of terrorist groups and radicalization. <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/1057610X.2014.87>
- Horgan J., Altier M.B., (2012). The future of terrorist de-radicalization programs. Pennsylvania State University, International Center for the Study of Terrorism.

BIBLIOGRAFIA INIZIALE

- Horgan, J. (2014). *The Psychology of Terrorism* (revised and updated second edition); trad. It (2015). *Psicología del terrorismo*, Pioltello (MI) Edra.
- Martín, M.J. (2003). *Violencia Juvenil Exogrupal. Hacia la construcción de un modelo causal*. Ministerio de Educación y Ciencia Secretaría General de Educación.
- McCauley C., Moskaleiko S. (2008). Mechanisms of political radicalization: pathways toward terrorism. *Terrorism and political violence*, 20:415-433.
- Carrobes, J. A. (2005). Un estudio comparativo de las estrategias de abuso psicológico: en pareja, en el lugar de trabajo y en grupos manipulativos. *Anuario de Psicología*, 36, 299–314.
- Rodríguez-Carballera A., Martín-Peña J., Almendros C., Escartín J., Porrúa C., Bertacco M. (2010). A Psychosocial analysis of the terrorist group as a cult. *International Journal of Cultic Studies* Vol. 1, 2010, 49-60.
- Rodríguez-Carballeira, A., Saldaña, O., Almendros, C., Martín-Peña, J., Escartín, J., & Porrúa-García, C. (2015). Group psychological abuse: Taxonomy and severity of its components. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 7, 31-39.